



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE

Via delle Rosine, 14 - TORINO (102)

presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il Bollettino, è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione
Servirsi del Conto Corrente Postale; N. 2/8395.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli operanti della "Per. Unione" del
S. Crocifisso "canonicamente eretta in Torino
perché" i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"predicare Iesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus PP. XV

SOMMARIO: Amore per amor - "Laus perennis", - La nostra felicità - Il grande Consolatore
- L'ultima ora - Degli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori - Auguri - Amore
Santificante - Non solo una lacrima, ma tutto il mio sangue! - Per 100 mila lire - Egli è mio e
io sono suo - Parole d'oro - Amore generoso - "Quod superest", - Amore operante - Un ricordo
e un invito - Adunanza degli Anziani - Scuola Professionale festiva e serale "Casa di Carità", -
Scintilla d'amore a Gesù Crocifisso per gli Aspiranti e Catechisti - Lutti nostri.

Amore per amore

« Laus perennis »,

La modesta voce de « L'Amore a Gesù Crocifisso », è sempre bene accolta e mai nessuna nostra iniziativa lasciò indifferenti i suoi lettori.

In relazione a questa doverosa constatazione, con gioia segnaliamo l'adesione che alcune nostre buone Zelatrici hanno dato alla nostra « Laus perennis », e ciò facciamo perchè il loro esempio sia imitato da molti altri, onde, pur restando nascosto il loro nome, le opere di Gesù Crocifisso siano sempre più irrorate dalle preghiere.

T. 2 - 11 - 1933.

« Egregio Sig. Direttore,

« Il caro Periodico dell'Unione, ricevuto con tanta festa, letto con sì grande interesse, mi dice che l'amore dei buoni Catechisti per Gesù Crocifisso, va crescendo in modo meraviglioso, e lascia, nella sua ascensione una scia luminosa che noi ci sforziamo di seguire per giungere là dove Essi sono giunti e giungeranno col loro mirabile zelo, col loro splendido altruismo.

Abbiamo letto quanto riguarda la « Laus perennis » e, nel ringraziare della bontà loro che ci vuole associare a tutto il bene che fanno, nel dimostrare la nostra riconoscenza per volersi avvalorare delle nostre povere preghiere e dei sacrifici nostri e del nostro soffrire a vantaggio dell'Opera che ci è cara, le assicuro che siamo felici, mia sorella ed io, di partecipare alla « Laus perennis » e che desideriamo essere delle prime a dare il nostro nome per fine sì bello.

Posto che è nel desiderio della Direzione di conoscere l'ora della giornata scelta per una più intensa e particolare impetrazione di grazie e d'aiuti sull'Unione e sui membri Catechisti che la compongono. Le dico che abbiamo deciso di consacrare entrambe l'ora medesima, (dalle undici a mezzodi) per fare maggiore violenza sul Cuore del nostro Gesù Crocifisso, unendo il nostro

spirito nella fusione di preghiere e di intenti per riuscire meglio nello scopo santo. Questo ogni giorno, come ci è richiesto. In quanto alla Santa Comunione mensile: unite ancora le due povere sorelle V... E questa la offriremo a Gesù Crocifisso l'ultima domenica del mese.

Spero che il Signore e Maria SS. Immacolata vorranno gradire le nostre intenzioni, i nostri sforzi per riuscire accette e spero che grazie e grazie vorranno spargere sull'Unione cara, su gli ottimi Catechisti, sulla « Casa di Carità », vetta sublime sulla quale sfolgoreggia di luce vivissima l'amore a Gesù dei Catechisti Santi.

Per questa « Casa di Carità » molto vorremmo fare, ma le necessità sono tante ed i mezzi non adeguati nè ai bisogni, nè al grande volere.

A mezzo vaglia Le spedirò la miseria di L. 15 che mia sorella ed io inviamo alla Direzione. L. 10 saranno per la cara Unione e L. 5 sono per avere qualche pagella della « Divozione » tanto bella che desideriamo divulgare e far amare.

Le chiedo scusa per il disturbo e la ringrazio per noi due. Ossequi.

Clotilde e Maria V...

« Rev. Fratel Direttore;

Desiderando partecipare all'apostolato della « Laus perennis » inviamo l'ora scelta ed il giorno per la Comunione, affine di supplicare il Cielo a vantaggio delle opere dell'Unione ed avere ad un tempo il nome scritto ai piedi del Crocifisso.

Ora dalle 23-24. Comunione il 27 di ogni mese, giorno della morte del caro Fra Leopoldo.

Ora dalle 3 alle 4 pomeridiane. Comunione il terzo venerdì del mese.

Ora dalle 14 alle 15. Comunione, primo sabato del mese.

Avendo urgente ed importante bisogno di una grande grazia, se Fra Leopoldo ce la ottiene, invieremo un'offerta per la Casa di Carità.

Ossequi.

N. N.

La nostra felicità.

L'anima nostra sempre attratta da questa terra di miserie, avvinta ai sensi e a tutto il tormento del corpo ribelle, difficilmente comprende in che consista la vera felicità: il più delle volte essa si fa schiava dei beni sensibili, nei quali trova l'infelicità in luogo del benessere agognato. Nella lotta di redenzione dai sensi è posta dunque la felicità: noi dobbiamo studiarci di vincere noi stessi, il nostro egoismo e allora vedremo le cose nella vera luce, che è quella della Croce.

Però la luce vera, nella nostra condizione di viatori sulla terra, non la contempleremo che con gli occhi della fede... Se la fede sarà in noi profonda, forte, vita della nostra vita, allora guarderemo le cose come le guardano gli angeli, e il Signore stesso; non faremo nulla se non con la mira a Dio, attribuiremo tutto a Lui, proprio come il grande paziente Giobbe: « Il Signore mi aveva tutto dato, il Signore mi ha tutto ritolto; nulla mi accade oltre quello che a Lui piacque ». Allora, anche nelle prove più ardue, opereremo in tutto come il Santo Patriarca Abramo, del quale dice S. Paolo, nella lettera agli Ebrei, I, 8:

« Per la qual Fede, quegli che è chiamato Abramo ubbidì per andare al luogo che doveva ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andasse ».

Se noi saremo animati da questa fede luminosissima ameremo la Croce e nello stesso tempo sentiremo nell'anima una pace celeste; e giungeremo rapidamente alla santità.

Bastò infatti che il buon Ladroncino mirasse con fede il Divin Martire del Gulgota per sentire un dolore intenso delle sue colpe e, dall'abisso del male tragittare alla Santità.

Egli trova la via, mediante la fede, di rivolgere a Gesù le parole che passano fulgenti dei secoli, colla preghiera della fiducia: « Signore, ricordati di me, quando sarai nel tuo regno ».

L'esempio di fede dato da un peccatore nell'ora del più grande olocausto, sia a noi di sprone a guardare con vivissima fede l'Augusta Vittima!

Fissiamo sovente il SS. Crocifisso.

Al mattino, quando ci rischiarà la luce del giorno, possiamo lo sguardo su Lui, fissiamolo con grande fiducia durante le nostre preghiere giornaliere, specialmente abbiamolo dinanzi agli occhi quando siamo al lavoro, o quando il dolore fisico ci preme e la tentazione ci assale: constateremo subito che non vi è felicità più grande che nel Crocifisso; germoglieranno nell'anima pensieri santi e desideri d'immolazione, di santificazione, di apostolato.

Sentiremo istintivamente un impulso che ci farà ripetere con l'Apostolo Tommaso: « Andiamo anche noi e moriamo con Lui ».

Ripeteremo senza quasi avvedercene con Gesù il « sitio » di soffrire con Lui, di immedesimarci in Lui con la mortificazione volontaria, e di essere Ostia con l'Ostia Divina.

E troveremo che solo così avremo felicità su questa terra, che solo così aspireremo alla gloria eterna.

La vita dei Santi attesta questa sublime verità.

Nella contemplazione del SS. Crocifisso esclamavano: « O patire o morire », « Patire e non morire », o come S. Francesco Saverio, dinanzi al suo Crocifisso: « È troppa la gioia... basta! basta! ».

In principio troveremo forse poca attrattiva a studiare l'utilissimo Libro del Crocifisso; ma gradatamente lo troveremo così conforme alle nostre esigenze, che solo a forza lo lasceremo, quando inderogabili occupazioni ce lo imporranno.

Fra Leopoldo — leggiamo nei suoi scritti — « doveva strapparsi a viva forza dal suo amato Crocifisso ».

In questo modo, sempre però con la guida infallibile della Fede anche noi diverremo altri Crocifissi, saremo come Lui un altare della sofferenza supplicante, sebbene il nostro corpo non sparga il sangue come lo effuse il Grande Martire.

A Lui uniti intimamente, toglieremo dall'anima nostra quanto è di terrestre, di tenebroso e ci eleveremo in alto nel cielo della spiritualità. Il Crocifisso stesso sarà nostra guida, ci additerà giorno per giorno la via dell'Ascensione nostra e quindi della pace, della felicità.

Il grande Consolatore.

Sulla parete principale della grande corsia dove un centinaio di infermi si formano quotidianamente alla scuola del dolore, pende un maestoso crocifisso che stende le sue braccia su tutti e tutti paternamente accoglie.

Oh! quanto ristora le anime afflitte e tormentate dal dolore fisico! Esso dice loro: «Venite a me o voi tutti che soffrite, e troverete in me il balsamo delle vostre infermità».

La sposa al letto del marito sofferente ha sguardi di petizione e di riconoscenza a questo maestoso Cristo: «Signore, dammi la forza di condividere col mio sposo il dolore». E la madre: «Cristo, ridà la salute al frutto delle mie viscere e se deve soffrire, dagli la forza cristiana». «Padre dei poveri, amante dei fanciulli, fa sì che il nostro padre ritorni presto a noi, e così anche il benessere e la cristiana serenità ritornino nella famiglia».

E il maestoso Crocifisso consolatore risponde a tutti col grande amplesso della Divina Carità.

«Signore, dateci la vostra benedizione!».

Più volte il giorno la bianca cornetta si rivolge al Crocifisso e prega per i suoi infermi; la sua voce si eleva e sembra fendere i cieli per arrivare al trono dell'Augusto, e nella intenzione ella fraziona le benedizioni celesti per coloro che più ne hanno bisogno, perchè lontani da Dio, infermi di anima e di corpo, per i poveri padri di famiglia, perchè oltre la rassegnazione dia ai figli la Provvidenza, e infine benedica e sorregga tutti, e tutti racchiuda nel Sacro Costato.

E il Crocifisso ci è di grande consolazione, quando nei momenti atroci del male uno sguardo con fede a Lui ci solleva; allieva i nostri mali, e quasi ci rapisce in una estasi di riconoscenza.

Oh! quando il male ci trafigge sino nell'anima, come si esclama volentieri con Mauriac: «Mai come in questa occasione ho sentita tutta la falsità dell'errore protestante circa le immagini: anche la devota analfabeta sa che non è quella se non una

figura, ma il suo gesto d'amore attraverso quel legno si rivolge alle ferite reali sempre sanguinanti sino alla consumazione dei secoli (I Mauriac - «Giovedì Santo»).

Grazie, o Dio, grazie in nome di tutti i sofferenti e gli afflitti per queste consolazioni così grandi che tu ci concedi nelle nostre miserie.

La buona «sorella» che continuamente ci assiste e allieva i nostri mali, trae la forza da te, essa alla sera si nasconde nelle tue piaghe e prega e si rafforza.

Il chirurgo che recide e sana, il medico che scruta e sana, da dove attingono forza, scienza e coraggio se non alla tua scuola, o supremo medico dell'Umanità!

Alla sera quando scendono le tenebre notturne e la corsia diventa più tetra, Tu, o Agnello Immacolato, rimani vicino agli infermi, e col tuo sguardo dolente, consoli e inviti alla immolazione!

Dolce è il soffrire con Te!

Paolo da Milano.

L'ultima ora.

Nel pronunciare queste poche sillabe, l'anima mia ha come un senso di sconforto e di timore indefinito. Da un lato bramerei che quell'ora venisse presto per dar fine a tanti dolori fisici e morali che mi flagellano, specialmente per la tema di rendermi cattivo con il peccato; ma mi rianimo poi ripensando che Gesù salì faticosamente il Calvario con la Croce sulle spalle, con la corona di spine confitta in capo, affine di salvare l'umanità e me in particolare...: una luce copiosa scende nella mia mente, una fiamma d'affetto investe l'anima mia: anch'io desidero soffrire per «compiere — come afferma S. Paolo — quel che manca della Passione di Gesù».

La mia ultima ora verrà... più presto che mi possa immaginare. Ero ancora fanciullo e già vidi la morte colpire un mio compagno di scuola, un intimo compagno di banco, di lavoro. Altri, nell'ascendere arditamente l'erta della giovinezza, piegarono come fiori troncati dalla falce. Mentre gli an-

Il SS. Crocifisso è la sorgente di tutte le divozioni

ni avanzeranno, altri ancora che con me vissero e vivono, se ne andranno nella vita eterna.

E anche per me sonerà quell'ora... che sarà l'ultima: ma quando? Non so. Come? Non lo so? Oh, dubbio accasciante!

Verrà... ecco quanto so di certo! Siccome vivo... dovrò morire in un'ora a me sconosciuta. Ma come sarà per me quell'ultima ora?

Mi spegnerò con la certezza della patria celeste? mi spegnerò dicendo il mio ultimo « Ti amo, Gesù Crocifisso? ».

Non lo so... con certezza, ma pure il mio cuore mi dice che se la mia vita sarà unita alla tua santissima vita, o Crocifisso mio, Gesù, la mia ultima ora sarà lieta come il passaggio dalla vanità alla gloria, sarà il sospirato addio alla terra e il vicino presagio del Cielo.

Questo a condizione che io segua sempre Te, mio amato Crocifisso, i tuoi divini esempi, il tuo insegnamento.

Dove posso io trovare massime più consolanti, più luminose, più eccitanti di bene di quelle sgorgate dalle tue labbra? O Crocifisso Gesù, io desidero che la mia ultima ora sia come quella di tutti i santi, quindi parlami all'anima con gli eccitamenti che solo tu puoi darmi. Fammi comprendere che per piacerti devo essere umile, che per esserti grato non devo cercare la vacuità delle cose mondane, ma la virtù, la virtù velata dal nascondimento, dall'oblio degli uomini. Tutto è vanità in questo mondo, vanità le ricchezze che possono venir meno, vanità un nome illuminato dagli onori, vanità accontentare i sensi e tutti i desideri che mi tormentano l'anima.

O Gesù Crocifisso, fammi comprendere che devo distaccarmi ogni giorno più da quanto passa, da quanto oggi splende per spegnersi domani. Distaccami Tu il cuore da ciò che è materia per occuparlo di quanto è spirito ed immortalità. Se io sarò con Te in croce nel dolore, se io starò sempre con l'occhio fisso alle tue sacratissime piaghe, l'ultima mia ora sarà quella del godimento celeste, sarà l'ora del trionfo, e della ricompensa eterna.

Dagli scritti di Fra Leopoldo Maria Musso dei Minori

Per concessione speciale del Rev. Padre Provinciale di Torino

(Vietata ogni riproduzione)

Continuazione vedi numero precedente.

(19 Settembre 1906). — Il mio buon Gesù Crocifisso è mestissimo, sovente mi fa intendere che lo consoli. La bontà, la misericordia di Dio è infinita. Oh! la finezza del buon Gesù, la squisita sua dolcezza che infonde nel cuore dei suoi figli devoti! Quando le contrarietà della vita ci opprimono, giorni per noi di afflizioni, Lui viene col balsamo tanto soave a noi, che siamo invece meritevoli di castigo; il dovere nostro è di consolare Gesù colla preghiera e penitenza; non abbiamo ancora concepito questo buon pensiero che ecco la bontà, la pietà di Gesù Crocifisso, il quale, senza che noi ce ne accorgiamo, si fa piccolo come un bambino, ci carezza, ci dona la pace, l'allegrezza, la serenità: questo inestimabile tesoro si trova ai piedi di Gesù Crocifisso, in adorazione come nel Venerdì Santo, come già dissi. Preghiamo continuamente, affinché il Signore Iddio ci conceda la grazia di non venir mai meno all'amor suo; se siamo sottoposti a pene, a contrarietà, malattie e altre miserie, stiamo stretti alla Croce, la grazia di Gesù ci darà tanta forza da superare ogni pena e ci accumuleremo tesori di eterni gaudi per il Paradiso.

Oh Dio di misericordia e di bontà, quanto c'è da imparare alla vostra scuola divina!

Il mio desiderio era di ritirarmi in un convento, dove la solitudine regna sovrana; feci domanda al R. P. Provinciale, P. Lodovico Maria Bertana di Moncalvo; era già stabilito il giorno della mia partenza, ma il giorno in cui dovevo partire per Saluzzo, Convento di S. Bernardino, un contordine mi confermò di nuovo qui in S. Tommaso; io, figlio dell'obbedienza, mi rassegnai a far la volontà di Dio.

(22 Settembre 1905). — « Dolce mio figlio! — ho sentito chiamarmi — Tu mi di-

cesti che solo io al mondo posso recarti sollievo nelle tue pene e che aspetti soltanto il momento di poter venire nella tua cella a fare la santa adorazione: certamente le anime nel silenzio e nella solitudine sentono più da vicino la mia voce e io concedo ai miei servi molto più amore, perchè nella solitudine si impara il segreto per amare Gesù Crocifisso e rendersi molto virtuosi; fa coraggio e, se per amor mio soffri senza mai lagnarti, molto più caro a me tu sei, e non tarderò a consolarti».

(23 Settembre 1906). — Quando il mio Gesù mi domandò se io gli voglio bene, alla domanda sentii in me, dentro il cuore, un amore immenso, e gli risposi come San Pietro:

— Tu lo sai, Gesù quanto t'amo e t'adoro — Nell'eccesso d'amore gli dissi:

— Mio amabilissimo Gesù, dammi grazia abbondante che in ogni mia azione io veggia sempre il mio dolce Crocifisso, io cammini sempre avanti al mio Signore Santissimo Dio mio fino alla mia morte.

Il mio buon Gesù si fece intendere dicendomi: «Su, fa coraggio; quando ti ordino qualcosa, fallo subito; perchè dubitare» (Il Signore diceva il giusto, perchè vede i pensieri) «quando ti sentisti dire che tu devi aiutarmi in questa impresa? So bene che ti mette difficoltà il credere che un Dio Crocifisso venga dal Cielo a te». — Sono molto peccatore — «Eppure è così — soggiunge: — Tu non mi vedi con gli occhi mortali, ma sono a te vicino: rammentati ciò che io ti dissi nella chiesa di S. Dalmazzo».

D'allora in poi testimoni sinceri furono tutte le grazie e favori che continuamente il mio buon Gesù va spargendo sopra di me: lo attesterai in presenza di tutta la Corte celeste; quante grazie, quante lacrime asciugò nel fare la santa adorazione; quando qualcuno mi faceva pregare, perchè aveva bisogno di grazie, dicevo che io tutto speravo nella bontà somma del Signore, nella Sua infinita misericordia.

Soggiunge Gesù:

«L'amor mio verso di te va sempre più aumentando, e tu fa lo stesso».

E dire che quanto più mi avanzo a conoscere il mio buon Gesù, mio Dio, tanto

più conosco le mie miserie: se fosse possibile andrei a nascondermi.

Ah! non essere in grado di potere scrivere parole di fuoco di amore da far conoscere a tutto il mondo la grandezza, la bontà di Dio! L'amor del Signore per un'anima, che ama, è sempre un fuoco continuo che la brucia, e sempre ha bisogno di domandare così come io domandai a Gesù d'insegnarmi come posso fare per amarlo di più, ed Egli mi disse:

«Fa questo: qualunque umiliazione ti accada, sopportala volentieri senza far lamento, ma sii contento di farlo per mio amore e se tu vieni contrastato nella santa «divozione», dirai bene: lasciamo fare il Signore Iddio, Lui stesso difenderà la causa sua».

Ho inteso dal mio Gesù Crocifisso che desidera si onori la Sua Santissima Madre con tre Ave Maria» sotto il titolo della Vergine Addolorata in memoria dei dolori sofferti nella crocifissione del Suo Santissimo Figlio Gesù.

Ieri manifestai la preziosa «Divozione» a Don Pons, Segretario di S. E. il Cardinale Richelmy che mi disse di scrivergliela sopra un foglio di carta, chè l'avrebbe accettata ben volentieri e mi consigliò di portarmi da S. Eminenza, manifestando a Lui la cosa per ottenere il permesso di darla alle stampe e per farla indulgenziare. Io gli risposi che non osavo presentarmi per la troppa soggezione; ma lui mi incoraggiò ad andarci, assicurandomi che mi avrebbe ricevuto ben volentieri. Intanto io pregava il mio buon Gesù dicendogli:

— Se vado da S. Eminenza non so proprio come comportarmi — e ho sentito dal mio Gesù così:

«Comportati semplicemente: dirai che il tuo Crocifisso Gesù, oltre a molte grazie e favori che ti ha fatto, ti dà una gran fede, speranza e carità è un immenso amore. Va e non temere; se non sei ascoltato dal Signor Cardinale, fra poco tempo gli metterò in mente di darti ascolto, affinchè la santa «divozione» faccia strada».

E fu così. Quando mi portai da S. Eminenza, il Cardinale Richelmy, fui introdotto nella sala di ricevimento. Alla sua veneranda comparsa, mi prostrò, baciandogli l'anello

La preghiera è il sole dell'anima

pastorale e, appena sentito il motivo, per cui mi trovavo alla presenza sua, non volle nemmeno udirmi, dicendomi che di divozioni ce ne erano già molte e mi licenziò.

Io però non mi perdetti di coraggio e pregai il Signore Iddio a volergli concedere altri momenti più favorevoli; gli domandai la santa benedizione, sapendo certamente che la benedizione di un pastore così pio m'avrebbe fatto sempre del bene e nel nome del mio Gesù Crocifisso ritornai al mio convento di S. Tommaso.

Auguri

La Direzione dei Catechisti, nell'avvicinarsi delle Feste Natalizie, del termine dell'anno e dell'inizio del 1934, rivolge a tutta la sua famiglia gli auguri di ogni bene, di quei beni che, per quanto grandi non nutrono l'orgoglio; di quei beni che rendono l'anima dell'uomo viatore luminosa come quella degli eletti comprensori, e felici della felicità del Cielo.

Per mezzo de «L'Amore a Gesù Crocifisso», rivolge l'augurio sincero a tutti gli Aspiranti Catechisti associati e anziani, ad ogni Catechista congregato, a tutti gli Ascritti ed alle Ascritte, a tutti gli Zelatori e le Zelatrici vicini e lontani. E l'augurio santo sia esteso alle loro famiglie, ai loro parenti, ai loro amici.

Gesù Bambino apporti ad ognuno la pace e la buona volontà cantata dagli Angeli sulla santa grotta nella notte dei grandi Misteri.

Ognuno di noi, per l'anno che viene, prometta al SS. Bambino Gesù di fare qualche cosa per la nostra cara «Unione Catechisti».

Tutti s'ingegnino d'attirare alla nostra cara famiglia, almeno un araldo della Croce in più degli anni passati, poichè attirarlo nel gruppo nostro significa avviarlo su una via fiorita di profonde consolazioni, è farlo «un prediletto» del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Amore santificante

«L'Amore a Gesù Crocifisso» apre una rubrica di fatti sopra il SS. Crocifisso, affinché i Catechisti abbiano materia per i loro catechismi serali e domenicali, e perchè gli zelatori e le zelatrici, attingano forza e luce per propagare sempre più la «Grande Divozione alle Sacratissime piaghe di Gesù».

Non solo una lacrima, ma tutto il suo sangue!

Il celebre predicatore inglese, Padre Bernardo Vaughan, raccontava ai suoi uditori di Londra questo commoventissimo episodio. Durante la guerra europea, un giovane inglese, stanco della sua vita dissipata e mondana, aveva deciso di arrolarsi e andare al fronte, per mettere fine ai suoi giorni. Ferito a morte e portato in un ospedaletto, egli si volse ad un compagno che gli giaceva a lato, ferito anch'esso gravemente e gli domandò: «Se io muoio, verserai una lagrima per me? Nessun altro mi ricorderà». E il vicino, che era un giovane ufficiale cattolico, mostrando al morente amico un piccolo Crocifisso che portava seco, gli rispose: ««Ecco uno che non soltanto una lacrima, ma tutto il suo sangue ha versato per te».

L'altro guarda, i suoi occhi semispentati hanno un lampo, e dice: «Fammelo baciare». Raccogliendo le forze si protende, bacia il Crocifisso, accarezza con uno sguardo di riconoscenza l'amico che gli lo porge, poi mormora con un estremo sorriso: «sweet», dolce!». Fu l'ultima parola. Una breve parola che riassume tutta l'opera divina della redenzione e della grazia. E quell'anima era salva.

Per 100 mila lire.

Durante l'assedio di Parigi, nel 1870, un Fratello delle Scuole Cristiane curava con rara abnegazione un soldato che aveva il vaiolo nero.

Un tale si stupiva di tanto coraggio, e

gli diceva: « Quel che voi fate, io non lo farei per 100. mila lire ». Rispose il Fratello, baciando il Crocifisso: « Lo faccio per Gesù Cristo ».

Non c'è da stupirsi. La Chiesa suscita dappertutto i grandi eroismi, perchè essa ha una leva il cui punto d'appoggio è nel Cielo.

Egli è mio e io sono suo.

Un giovane soldato inglese protestante, sfinito per la fatica dopo un'aspra battaglia, scorse d'improvviso in mezzo alle rovine di un villaggio un gran Crocifisso. Attratto da una forza irresistibile, tenta di avvicinarsi... ma le forze gli mancano; cade svenuto e resta privo di conoscenza.

Arcune ore più tardi, grazie a qualche compagno caritatevole, si trova in una casa abbandonata, dove vede sospeso ad un muro un altro Crocifisso: « È ancor lui, dice, è lo stesso!... ». Lo prende, lo considera... « Oh, vorrei tenerlo! L'amo tanto! Non so perchè, ma me ne sento attratto... No, non posso ritenerlo... sarebbe un furto... E poi, se lo lascio qui, consolerà qualche altro come ha consolato me! ».

Il soldato rimette dunque sulla parete bianca il Crocifisso; e riavutosi dal suo svenimento, lascia la casa per riprendere il suo posto di combattimento. Provvidenzialmente egli si trova messo ai piedi del gran Calvario del villaggio di X... mezzo distrutto. Le ore passano, egli non stacca lo sguardo da Colui che sembra parlargli.

Ad un tratto cade... È colpito alla testa... Ahimè! una palla gli ha rovinato gli occhi... La terra è scomparsa... Ma il cielo si è un poco aperto... L'anima del povero ferito è inondata da una consolazione divina: « *He is mine, and I am his* », ripete senza posa. Nessuno comprende che cosa voglia dire: Egli è mio ed io sono suo.

È curato dapprima all'ambulanza; poi gli si fa prendere posto su un battello in partenza per l'Inghilterra.

Egli è ricevuto con altri feriti da persone caritatevoli. Siccome porta un rosario al collo, gli si domanda se è cattolico. — No, dice, non sono nulla; ho domandato un Crocifisso e mi han dato questo. Volete,

signora, darmi un Crocifisso? — Volentieri, dice l'infermiera commossa. Allora il soldato cieco lo prende con riverenza, e posa dolcemente le dita sul capo per cercare la corona di spine: Sì, dice, è ben lui! Poi tocca i piedi inchiodati del Cristo: — È ben lui... è lui! E singhiozzando ripete il suo ritornello: « *He is mine, and I am his!* ».

Poi racconta quanto gli è accaduto vicino al gran Crocifisso del piccolo villaggio in Francia, e aggiunge: — Io non vedrò più nulla quaggiù; ma l'ultima cosa che ho visto, che i miei occhi hanno fissato, è quel gran Crocifisso, ed egli è impresso per sempre nel profondo delle mie orbite; non desidero altro! *He is mine, and I am his!*

Un prete cattolico venne tosto a trovare il soldato cieco, che volle sentire minutamente da lui la storia della Passione.

Pochi giorni dopo la grazia compiva la sua opera; egli ricevette il Battesimo e la Confermazione e fece la prima Comunione.

Da allora egli non lascia il suo Crocifisso, che gli mette in cuore una rassegnazione ed una gioia che non sono di questo mondo.

Questo soldato, già protestante, ha dunque veramente trovato nella Croce « la salvezza, la vita e la consolazione ».

“ Parole d'oro „

Per ottenere un'educazione perfetta è di somma importanza vigilare a che le condizioni di tutto quello che circonda l'educazione durante il periodo della sua formazione, cioè il complesso delle circostanze che suole denominarsi « ambiente », corrisponda bene al fine inteso.

Primo ambiente naturale e necessario dell'educazione è la famiglia, a ciò appunto destinata dal Creatore. Onde, di regola, l'educazione più efficace e duratura è quella che si riceve in bene ordinata e disciplinata famiglia cristiana, tanto più efficace quanto più chiaro e costante vi splende il *buon esempio dei genitori*, sopra tutti, e degli altri domestici. (SS. Pio XI - Encicl. « La cristiana educazione della gioventù »).

Amore generoso

“Quod superest”,

Il Divin Redentore non cessò mai dal ripetere la legge della carità ed il precetto dell'elemosina spirituale e temporale, chiamandolo la caratteristica del suo Vangelo.

Difatti Egli dice: «*Fate elemosina di quel che vi avanza*». In molti altri luoghi della Sacra Scrittura troviamo accenni alla carità che il Maestro afferma come fatta a se stesso, quando la rettitudine del cuore accompagna la nostra beneficenza.

Sublime concetto, quello inteso dai Santi di Dio, quello di intravedere nella persona del povero le divine sembianze di Gesù. È Lui che allunga la mano, Lui, il Re del Cielo, che affamato, assetato, ignudo, pellegrino e carcerato domanda il nostro obolo, la nostra elemosina: *Quod superest*.

Oh! di quante cose potremmo forse fare a meno, se l'animo nostro fosse più penetrato di Vangelo!

«Quod superest», il superfluo ci chiede Gesù, non il necessario che ci concede molte volte abbondante, sempre in proporzione della nostra fiducia in Lui.

«Quod superest», dopo di aver pensato alla tranquillità del domani, senza affanni... senza preoccupazioni...

Ma il Divino Mendicante, che nello strazio della Sua agonia, emise il grido: «*Sitio!*» non è qualche volta soccorso, è forse molte volte viene dissetato con una beneficenza pagana che rasenta il dispregio.

Le briciole di certi conviti e di certe serate danzanti gridano vendetta al cospetto di Dio.

Non sia così la nostra carità; ma, illuminata dalla fede, sappia discernere la parte migliore, nel molto bene che possiamo compiere, e ricordiamoci che se grande è la carità che soccorre il corpo, sublime è quella che ha per oggetto lo spirito. Non per niente l'opera dei Catechisti s'intitola «*Casa di Carità*». Eppure non si dà pane, non si danno vesti, nè combustibili... Ma con la diuturna loro fatica i Catechi-

sti accendono nel cuore dei cinquecento loro allievi la fiaccola della Fede unitamente a quella del sapere, indispensabili entrambe, per l'elevazione morale e culturale del popolo che ha fame e sete di giustizia e di verità.

Non sia perciò discaro a voi, benevoli lettori de «L'Amore di Gesù Crocifisso» concorrere col vostro obolo allo sviluppo della «*Casa di carità*» che solo così potrà sostenersi.

L'elenco dei **Sostenitori** dell'Opera è ancora troppo esiguo, malgrado che la quota annuale (non impegnativa per gli anni successivi) sia soltanto di **LIRE 10**.

Nessuno rifiuti di dare «quod superest» agli allievi nostri, che accolti fraternamente dai nostri Catechisti, saranno le perle preziose della vostra corona celeste.

Allora i «Sostenitori» benediranno la carità da loro fatta e benediranno il Signore che diede loro la grazia di convertire le ricchezze terrene in quelle immarcescibili ed eterne del Cielo.

* * *

Per tanto tempo la tristizia degli uomini mi ha flagellato, ma la Fede mi diede forza a resistere e a lottare. Poi Dio mi concesse che giustizia trionfasse e mi fu generoso di conforti e di aiuti.

Quale tributo di riconoscenza mando la modesta offerta di Lire venti.

Avv. E. M.

* * *

Colla comodità del conto corrente invio subito lire dieci, offerta di me poveretta, che a 76 anni debbo ancora guadagnarmi il pane come professoressa di francese, inglese e spagnolo.

Con ossequio mi raccomando alle loro preci.

L. P.

* * *

Mando L. 50 per la «*Casa di Carità*» con tanti auguri di santo ed efficace apostolato.

Comm. Francesco Fano.

La carità è il distintivo dei Santi

Amore operante

Nella nostra Famiglia

Un ricordo e un invito.

La Direzione dell'Unione Catechisti, rivolge gli auguri più vivi alla Sezione Catechisti di Genova, a quella vicina del Collegio San Giuseppe, che forma un corpo unico con i Catechisti della Sede principale e alla Sezione lontanissima di Bengasi che ha già tanti anni di vita fervente.

Un loro scritto è sempre per la Direzione e per «L'Amore a Gesù Crocifisso» un tesoro, quindi la preghiera più viva a tutte di inviare notizie di feste, di propositi santi, di programmi speciali per l'anno 1934; esse saranno riportate dal nostro caro Bollettino per comune edificazione.

* * *

Le feste, tutte illuminate dalla pietà e dalla schietta allegria, lasciano sempre nell'anima ricordi indelebili. Così fu quella tenuta il 29 scorso nei locali di S. Pelagia alla presenza del Fratello Direttore, del Prof. Olivero, del Fr. Lorenzo, del Fr. Gabriele e di tutti i nostri aspiranti Catechisti congregati ed associati.

La festa fu indetta per solennizzare il giorno di Cristo Re e per distribuire dei premi concorsi sulla « Casa di Carità ».

Parlò con fuoco sul tema « Far regnare Cristo in noi » il Superiore dei Catechisti.

I presenti furono tutti soddisfattissimi e portarono alle case loro il profumo celeste che solo le feste cristiane possono emanare.

Adunanza degli Anziani.

I nostri amatissimi Catechisti Anziani ricominciarono, nel mese di ottobre, il turno delle loro interessanti adunanze mensili.

Non furono mai così numerosi come in detto mese. Le discussioni furono animatissime. Furono proposti il « Gruppo del Vangelo », i Gruppi Parrocchiali per il 10 Venerdì del mese, ed ognuno promise d'intervenire, d'ora innanzi, ai Ritiri Mensili dei Catechisti effettivi e di prendervi parte almeno per mezza giornata.

«L'Amore a Gesù Crocifisso», rivolge

a tutti l'augurio che le proposte siano per i cari Anziani suscitatrici di giorni sempre migliori di apostolato.

Scuola Professionale festiva e serale « Casa di Carità »,.

Ci sta dinanzi il diagramma della popolazione scolastica del 1925 al 1933 della Scuola Professionale Festiva e Serale diretta dai Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Anno 1925-26	Allievi 35
Anno 1932-33	Allievi 390
Anno 1933-34	Allievi 590

Da queste cifre si constata ancora una volta che le Opere del Signore sono il grano di senapa che, sebbene gettato nel solco da agricoltori sovente male esperti, è tuttavia fiorito in albero maestoso, perchè questi agricoltori erano ricchi di fede e pionieri di un grande ideale, i quali non ignoravano che « se Paolo semina e Apollo innaffia è Dio che dà il crescere ».

Nel 1925 pochi Catechisti avevano raccolti parecchi giovani, e per invogliarli all'Oratorio Festivo della Madonna della Pace impartivano loro alcune lezioni di cultura, specialmente di cultura professionale.

Essi non supponevano affatto di essere gli iniziatori di una Scuola Professionale Festiva e Serale. Tanto meno pensavano che sarebbe un giorno trasferita in un locale che essi avrebbero chiamato « Casa di Carità ». Eppure fu un fatto: dilatatasi l'opera essi fondarono la « Casa di Carità » che nei loro intenti doveva essere la casa dell'amore di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata, la casa della grazia e nel tempo stesso un monumento della carità, perchè dal primo mattone che servì per le fondamenta all'ultimo ornamento che avrebbero aggiunto col tempo per renderla degna abitazione della Scienza e della Religione, doveva tutto essere dato dalla carità pubblica.

Ciò che nella loro umiltà non ebbero in mente, si effettuò per volere di Colui che tutto guida.

Oggi la Scuola Professionale Serale e Festiva « Casa di Carità » conta 590 allievi, divisi in corsi per meccanici ed elettrotecnici, in corsi di disegno ornamentale, in

corsi per riquadratori e stuccatori; in corsi speciali di plastica.

In aule ricche di luce e di aria, si raduna una popolazione animatissima di operai che nel nome di Gesù Crocifisso viene ad approfondire quello che avrebbe dovuto essere il pane intellettuale e spirituale della propria giovinezza, ma che per le vicende della loro vita ad essi fu negato.

Scintilla d'amore a Gesù Crocifisso per gli Aspiranti Catechisti

«L'Amore a Gesù Crocifisso» nel suo numero di Novembre-Dicembre vuol richiamare alla mente il *Natale del nostro caro Gesù*. Alla parola «Natale» il nostro cuore si sente invaso da un'onda di gioia celeste, mentre la nostra immaginazione si compone la scena del «Grande Mistero».

I presepi che abbellano le chiese e rallegrano le case, sono come il nostro cuore li avrebbe offerti al Grande nascituro, se a noi fosse stata data la fortuna di albergare in quella valle fortunata il Re del Cielo e della terra.

In realtà però, il presepio che ha dato il primo asilo al Figlio di Dio era una vera e propria spelonca ad uso stalla, l'ultimo rifugio alle mandre ed ai pastori, nell'imperversare della stagione.

E gli angeli sciolsero su quel poverissimo tugurio i canti eterni del cielo, e lo illuminarono con i loro raggi di gloria immortale... Oh, quanto profondi insegnamenti potremmo ritrarre da questo faustissimo avvenimento!

Gesù sceglie per abitazione la povertà, e innanzi ad essa canta l'inno più caro al suo cuore. Noi, Aspiranti Catechisti, che ci diciamo, con vanto, suoi seguaci, suoi in tutto e sempre, dobbiamo perciò essere giulivi qualora ci manchi qualcosa, anche se questo qualcosa è desideratissimo. Ricordiamo che la povertà è la moneta più adatta per acquistare il Paradiso; quindi amiamola con ardore, come l'amò il grande santo italiano S. Francesco d'Assisi, come l'amò

il nostro sommo Protettore S. Giovanni Battista La Salle.

E questa grazia chiediamola con insistenza al SS. Bambino Gesù, durante tutto il mese di dicembre a Lui in modo particolare consacrato; e siamo certi che Egli ce la concederà: disporrà il nostro cuore ad essere sempre contento, quando qualche privazione ci rende più simili a Lui.

Lutti nostri

PROF. CAV. FIRMINO VERNERO

(Fratel Felice)

Provinciale dei Frat. Sc. Cristiane

Egli amava l'Unione Catechisti del SS.mo Crocifisso e di Maria SS. Immacolata di un affetto immenso. E quando i Fratelli ad essa addetti, gli riportavano qualche piccolo trionfo o qualche progresso della nuova istituzione, si leggeva nei suoi occhi una gioia intensa, e non mancava di ripetere: «È un'opera di Dio, non può mancare la riuscita».

E in momenti particolarmente difficili per l'Unione fu lui che la sostenne, che ne perorò l'approvazione presso la competente Autorità Ecclesiastica e la sua parola fu efficacissima per la riuscita delle pratiche.

Le conferenze con diapositive sull'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS.ma Immacolata, tenute in più luoghi dai Catechisti, furono sempre esaminate e incoraggiate da Lui. E durante le vacanze estive accettava con trasporto di tenere conferenze nei ritiri mensili dei Catechisti.

La sua bell'anima illuminata vedeva chiaramente che l'Unione Catechisti era una estensione della sua Congregazione, perciò teneva in considerazione i Catechisti come altrettanti Fratelli, e vagheggiava il giorno in cui in tutte le Comunità del suo caro Istituto vi sarebbe stata una Sezione dell'Unione.

Però ripeteva ai Fratelli che avevano cura della nuova Istituzione, di propagarla con calma, di farla amare con convinzione, perchè le opere del Signore si raffermino solo con la persuasione, solo con la tenacia e la fede nel divulgarle.

Già colpito dal male che doveva rapir-

celo, volle rivedere un lavoro sull'Unione, da leggersi in refettorio durante i Ritiri annuali dei Fratelli. E a chi gli faceva osservare, che una simile correzione lo avrebbe stancato, rispondeva: « Mi lasci pure



il lavoro sulla cara Unione, detta lettura è per me un grande sollievo ».

Quando giunse ai Catechisti il triste annunzio del nido che aveva compito il carissimo Fratello Visitatore Felice, diedero tutta la loro anima alla preghiera in un con gli accorati Fratelli.

Il Signore non ascoltò tante voci di supplica: il suo santo nome sia ugualmente benedetto!

Dirett. Resp.: Prof. Giovanni Garberoglio

Il Fratel Felice sarà per l'Unione Catechisti un protettore di più.

A lui i Catechisti diranno con insistenza tutte le loro difficoltà e il loro immenso desiderio di propagare i loro cari ideali.

E hanno fiducia che dal Cielo, dove lo sperano già godere il frutto delle sue grandi virtù e delle sue lunghe fatiche apostoliche, veglierà sulla nascente opera di perseveranza della sua provincia religiosa, affinché segua sempre quel cammino di bene che il SS. Crocifisso e Maria SS. Immacolata richiedono da essa.

* * *

Per riparare ad una involontaria dimenticanza pubblichiamo ora alcune offerte a seguito di quelle pervenuteci nell'occasione della dipartita della Signora E. Demaria.

Siamo convinti che la carità giova ai nostri cari trapassati meglio che i fiori, che sono un simbolo gentile, ma vano del nostro affetto.

Famiglia Coia, L. 10 — Leonardo Giuseppe, L. 25 — Famiglia Demaria L. 100.

Raccogliamoci al ricordo dei nostri cari ed invochiamo per loro la luce perpetua.

MEMENTO.

Al 27 di ogni mese, giorno che ricorda il beato transito di Fr. Leopoldo (27 Gennaio 1922) nella Chiesa di S. Tommaso in Torino alle ore 7, si celebra una S. Messa applicata a vantaggio di tutti gli Aggregati vivi e defunti. Partecipano al Santo Sacrificio molti Catechisti e numerosi Zelatori e Zelatrici.

Visto, nulla osta alla stampa

Torino, 11 - 12 - 1933. Sac. G. B. Inzerili

Fip. Montrucchio, via Parini 44 - Torino

L' AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Direzione: Via delle Rosine, n. 15 - TORINO (102)

Conto corrente colla Posta

Sig. ²⁴ Giletta Maddalena
Via Chisola 8

Invio
causa Torino

contante colla Posta